

DR. ROBERTO ASSAGIOLI – UNO SCORCIO

Julie Medlock

Il Dr. Roberto Assagioli, al cui nome il termine Psicosintesi è, in psicologia, inestricabilmente connesso, vive nello stesso terreno di fioritura dei Medici, di Galileo, Michelangelo e Leonardo da Vinci – a Firenze, in Italia.

Un bell'uomo, ben fatto, con caldi occhi marroni infossati e barba e baffi grigi, egli irradia una semplicità, un fascino e una vitalità insolite per una persona di 72 anni.

Parlando, scrivendo e insegnando alternativamente in quattro lingue – Italiano, Francese, Tedesco e Inglese – egli è fra l'altro il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della "Psychosynthesis Research Foundation", un'organizzazione no-profit internazionale con sede a Valmy, una vecchia, bella casa di campagna situata a Greenville, vicino a Wilmington, Delaware, negli USA. Sta inoltre lavorando a un Manuale di Tecniche della Psicosintesi, che descrive la logica, il campo di applicazione, le limitazioni e i pericoli di più di quaranta tecniche psicologiche.

"La mia preoccupazione principale in questo periodo – mi ha detto – è di trovare e formare dei collaboratori competenti – specialmente medici ed educatori – che siano in grado di diffondere i principi e di applicare i metodi della Psicosintesi in ogni paese del mondo, e anche di intraprendere nuove ricerche nel campo". La maggior parte dei futuri operatori che sta preparando sono esperti già altamente specializzati, professionisti di alto livello nelle loro rispettive sfere di attività: medicina, psichiatria, educazione, sociologia, arte e filosofia. Spesso nei loro campi sono dei ribelli, aperti a idee nuove e non ortodosse, ma attratti dalla natura scientifica della Psicosintesi.

"Com'è – ho chiesto – che le parole 'anima' e 'spirito' nell'ambiente scientifico sono tabù, mentre invece la parola 'Sé' non solo risulta accettabile, ma spesso viene sbandierata con disinvoltura?".

Il Dr. Assagioli mi ha risposto con un breve silenzio e un lieve sorriso complice. Poi ha proseguito il suo discorso sulla Psicosintesi: "Pensi all'obbiettivo – ha detto – come il pieno funzionamento di tutti i poteri esterni e interni dell'uomo – di interezza. Il metodo della Psicosintesi è analogo in un certo senso a una combinazione chimica: ad esempio, l'assorbimento di due elementi in una unità superiore dotata di qualità diverse da quelle di ciascuno di essi. Per l'individuo, questo equivale alla formazione o ricostruzione di una nuova personalità – coerente, organizzata e unificata – intorno ad un centro superiore".

Quest'uomo interessante è nato a Venezia nel 1888 e si è laureato in medicina all'Università di Firenze, specializzandosi in neurologia e psichiatria, e coltivando nel frattempo studi psicologici e filosofici. Nel 1926 ha fondato a Roma il primo Istituto di Psicosintesi, e in un modo o nell'altro ha da allora lavorato su questo tema della sintesi o integrazione dei vari elementi della natura umana e sociale.

Sotto il regime fascista in Italia le sue idee e attività umanitarie hanno ingenerato sospetti e ostilità. Per alcuni anni ha dovuto quindi chiudere l'Istituto e nel 1940 è stato arrestato, in quanto accusato di “pacifismo e internazionalismo”, e ha trascorso alcune settimane in prigione.

Il Dr. Assagioli ha sviluppato un precoce e spontaneo apprezzamento per il pensiero Indiano, e durante i suoi studi di medicina ha imparato un po' di Sanscrito “come compensazione del faticoso studio dell'anatomia”. In una delle sue prime lezioni, data nel 1907, parlava già di un nuovo umanesimo a cui pervenire attraverso la sintesi delle culture Indiana e Occidentale.

L'argomento è ancora attuale ed egli continua ad occuparsene.

Ma lui non ha ancora fatto il suo viaggio in India. Questa sorprendente confessione mi ha fatto venire un ghiribizzo. Sporgendomi sulla sua scrivania ho scritto in grosse lettere nere su un ricettario: “RX per il Dr. Roberto Assagioli: ADESSO L'INDIA!”.

Tratto da “The Hindu” n. 13 del 20-11-1960